

Giovedì 4 dicembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

FECONDAZIONE/1

Deputate Sd: accesso alle single

«Sicurezza assoluta per la salute, rispetto delle scelte individuali in materia di procreazione. Le norme sulla fecondazione assistita devono rispettare entrambe queste due esigenze. Per questo abbiamo sostenuto che l'accesso alle tecniche che curano la sterilità non può discriminare fra donne singole o accoppiate o essere condizionato a scelte di vita assolutamente individuali». È quanto affermano le deputate della Sinistra democratica Gloria Buffo, Elena Cordoni e Francesca Chiavacci. A giudizio delle tre parlamentari «non sta allo stato decidere per legge a chi negare o a chi consentire di avere figli se non assicurando che le tecniche siano rispettose e non invasive della salute e della personalità dei signoli». «Non vorremmo che in una legge importante e attesa si pensasse di regolare questioni che con questa legge non hanno nulla a che fare, ovvero il fatto che in tema di procreazione donne e uomini uguali non sono». Il bisogno di salvaguardare la salute e garantire le tecniche meno invasive «ci hanno spinte a sostenere che la scelta fra fecondazione omologa ed eterologa deve essere possibile caso per caso».

FECONDAZIONE/2

I verdi: donatori non anonimi

«Rendiamo trasparenti le tecniche di fecondazione artificiale. L'effetto della mistificazione determinata dall'anonimato del donatore è una generale e pericolosa irresponsabilità». È quanto sostiene la deputata verde Annamaria Proccacci. «L'anonimato non può più essere tollerato per i rischi che comporta e perché va contro il diritto inalienabile alla conoscenza delle proprie origini e dei nati dal proprio materiale genetico».

Dal 1 gennaio '98 saranno integrati gli stipendi di 60 genitori in congedo parentale

Forlì, contributi e baby sitter a chi decide di fare un figlio

4 milioni per la famiglia e due per le aziende. L'educatore familiare a domicilio assisterà i bambini a gruppi. L'assessora Bertozzi: «Non vogliamo incentivare le nascite, solo aiutare chi è in difficoltà».

FORLÌ. Tanti possono essere i fattori sociali che spingono le giovani coppie italiane a ridurre al minimo la loro prolificità. Il troppo lavoro, lo stress, o un'ormai conosciuta capacità di autocontrollo demografico. Ma molto più spesso si tratta invece soprattutto di una questione di soldi, visto che nel nostro paese mantenere e allevare un bambino costa ormai moltissimo.

La pragmatica sottolineatura arriva dal Comune di Forlì, che per primo in Italia ha pensato di affrontare il problema da un punto di vista globale, affrontando cioè la situazione della carenza di nascite da un punto di vista sociale e culturale ma anche, inevitabilmente, da quello economico.

Dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune romagnolo arrivano infatti ora due progetti specifici a sostegno dei neo genitori, che prevedono l'integrazione dello stipendio per quanti di loro sceglieranno l'orario part-time allo scopo di curare direttamente il neonato o usufruiranno del congedo parentale previsto dalla legge nel corso del primo anno di vita del neonato, oltre all'avvio di un servizio di educatori familiari a domicilio, che seguiranno nelle loro case piccoli gruppetti di bambini da 0 a 3 anni. «Non si tratta di una pura semplice politica familistica - sottolinea con fermezza l'assessora alle politiche sociali del Comune di Forlì Loretta Bertozzi, ideatrice del piano assieme agli operatori del Centro famiglie e dei servizi sociali - ma di un modo concreto per dare la possibilità alle famiglie di compiere la scelta di avere figli in modo libero e consapevole, costruendo contemporaneamente una nuova cultura della genitorialità e del valore sociale che riveste per tutta la comunità la nascita di un bambino».

Il timore è ovviamente quello di attirarsi addosso la spiacevole etichetta, ancor più facile da applicare vista la provenienza tutta romagnola dell'idea, di una campagna demografica dal vago sapore musoliniano: «Non diamo soldi per incentivare le nascite - prosegue decisa l'assessora - vogliamo solo dare una mano a quanti abbiano scelto di fare un figlio e si trovino in difficoltà nell'affrontare le sempre più ingenti spese che dovranno sostenere per il suo mantenimento».

Il primo progetto, relativo all'integrazione del reddito di neo padri o neo madri che chiederanno un orario di lavoro part-time, è ancora in via di completa definizione, in attesa di una sua definitiva approvazione da parte del consiglio comunale. Queste comunque in sintesi le sue linee principali: l'amministrazione forlivese metterà a disposizione un fondo di 4 milioni annui per il genitore che sceglia di avere un congedo parentale dal terzo al quindicesimo mese di vita del bambino (un anno che potrebbe anche avere variazioni temporali nella stesura definitiva, arrivando a coprire fino ai tre anni di vita del piccolo), oltre a corrispondere due milioni alla ditta che condividerà il part-time al proprio dipendente, senza che ci siano per lui penalizzazioni ai fini pensionistici.

«Abbiamo pensato soprattutto a tutelare quanti siano impiegati nel lavoro autonomo o siano dipendenti del settore privato - prosegue l'assessora Bertozzi - che con maggiori difficoltà riescono a prolungare il part-time legato a una maternità rispetto a chi è impiegato all'interno di un'azienda pubblica. Vogliamo che tutti possano sentirsi tutelati dall'ente locale che li rappresenta, senza distinzioni di categoria».

Un aiuto alla maternità che non è detto debba essere per forza solo al femminile: «Noi contiamo molto sull'adesione dei padri a questo

progetto - sottolinea l'assessora - dato che fra i suoi scopi c'è quello di equiparare totalmente nel Comune di Forlì il reddito annuo medio pro-capite che attualmente non è superiore ai 16 milioni».

La seconda proposta giunta dal settore delle Politiche sociali è quella dell'educatore familiare a domicilio, una nuova figura di operatore professionale che seguirà al massimo due o tre bambini da 0 a 3 anni visitandoli direttamente nelle loro case. Per far fronte alla spesa dell'educatore il Comune si impegna a corrispondere il 40% del suo stipendio, pari a 13 milioni all'anno. La restante parte spetterà invece alle due o tre famiglie impegnate nel progetto che alla fine, conti alla mano, spenderanno né più né meno quanto spenderebbero mandando il figlioletto all'asilo nido. «Anche in questo caso intendiamo offrire una ulteriore possibilità di scelta ai genitori con figli piccoli - prosegue l'assessora Bertozzi - prospettando loro altre possibilità di cura del proprio bimbo oltre a quella dell'asilo nido, che in città copre al momento il 30% della richiesta complessiva». Un modo certo intelligente per limitare le spese di mantenimento delle strutture comunali mettendo contemporaneamente un freno al proliferare del lavoro, più o meno in regola, offerto dal fiorente mercato del baby-sitteraggio, in attesa che anche questo venga regolamentato.

Gli operatori che verranno inseriti in questo progetto (per il 1998 l'esperienza partirà con otto educatori, che si occuperanno circa di una ventina di bambini) dovranno essere infatti inseriti in una regolare lista professionale, dopo aver seguito i corsi di aggiornamento finanziati in parte dal Comune, in parte dalle famiglie stesse.

Roberta Brunazzi

Seni difettosi: solo 8 donne risarcite in Usa

WASHINGTON. Solo otto donne, e non le 1.800 che si erano costituite parte civile nella causa collettiva contro la «Dow Chemical» per le protesi mammarie difettose, potranno essere risarcite dal gigante Usa della chimica. Lo ha deciso ieri un giudice della Louisiana, affermando che i casi delle 1.800 donne, che si erano unite alle originali otto, erano troppo dissimili per essere raggruppati in una sola causa collettiva come quella che era stata intentata. Alle donne erano state applicate protesi di tipi diversi, in momenti di diversi, ed erano state colpite da disturbi diversi, ha detto il giudice Yada Magee. Nell'agosto scorso, al termine del processo, una giuria di New Orleans aveva dichiarato la «Dow Chemical» colpevole di negligenza nella sperimentazione delle protesi al silicone, di aver mentito sui rischi e di aver deliberatamente nascosto i pericoli connessi alla loro applicazione. La seconda fase del processo, quella per decidere su un eventuale risarcimento per la parte lesa, dovrebbe riprendere all'inizio dell'anno prossimo.

In Apparenza



Con un ritratto «silente» della polizia Gillian Wearing vince il Turner Prize

ALFIO BERNABEI

Il più prestigioso premio inglese per un'opera d'arte è stato assegnato, a sorpresa, a Gillian Wearing, una londinese di 34 anni che ha preso l'ispirazione da programmi televisivi del tipo candid camera. Il Turner Prize, che prende il nome dall'omonimo pittore inglese, è stato istituito nel 1984 ed è diventato un evento di enorme popolarità. Le opere dei quattro artisti finalisti selezionati dalla giuria diventano oggetto di intenso scrutinio, discussioni e dibattiti. Vengono presentate per tre mesi alla Tate Gallery, pattugliate da un vasto pubblico. Quest'anno ha colpito il fatto che i quattro artisti selezionati erano tutte donne, Christine Borland, Angela Bulloch, Cornelia Parker e la Wearing. È poi capitato che il premio è stato assegnato all'artista che ha presentato l'opera indubbiamente più avvincente anche sul piano sociale e politico, ma così insolita e rischiosa rispetto alle altre in lizza da far pensare che pur meritandosi sul piano creativo, la giuria avrebbe preferito fermarsi come per obbligo, su qualche forma di compromesso. L'opera in questione di Wearing è intitolato «Sixty Minutes, Silence», un'ora di silenzio. L'artista ha chiesto a ventisei poliziotti, uomini e donne nelle loro uniformi, di posare davanti a una telecamera per sessanta minuti precisi, senza dire una parola. Il gruppo, disposto su tre file, ricalca le più tradizionali connotazioni del ritratto di famiglia o di categoria ed è attentamente coreografato. Lo spettatore osserva il filmato proiettato in penombra sull'intera parete di una vasta sala dipinta interamente di bianco, come se si trattasse di un bordo o di una cornice. I poliziotti fissano la telecamera che li riprende, capovolgendo il significato connesso alla proliferazione di videospie che sono ormai presenti un po' ovunque nelle zone urbane, spesso usate dalla polizia per riprendere i movimenti delle persone, quasi sempre a loro insaputa. Col passare dei minuti, chi osserva il ritratto in movimento concepito da Wearing, comincia a dare un'identità ai poliziotti, non fosse altro per il fatto che l'occhio si posa sui piccoli insopprimibili gesti individuali che li distinguono e che contengono un muto messaggio di personalità nascosta dietro l'uniforme. Paradossalmente questi rappresentanti dell'autorità che all'occorrenza sanno come incutere timore sul pubblico, che hanno il potere di arrestare e di interrogare, di ordinare «silenzio», osservati a loro volta in perfetto silenzio appaiono incredibilmente vulnerabili, emergono come dei vecchi scolari, dei membri di famiglie, portatori di vite private molto varie dietro le uniformi.

Il premio di ventimila sterline, poco meno di sessanta milioni di lire, è stato presentato a Wearing dal ministro della Cultura Chris Smith. La motivazione ufficiale loda «la forza emotiva delle sue opere e la loro complessità dietro la superficie apparentemente semplice». Tra i video di Wearing creati negli ultimi anni ce n'è uno intitolato «Confessions», in cui l'artista presenta delle rivelazioni intime di persone mascherate per proteggerne l'identità. Le reclute lei stessa con un annuncio su un giornale che diceva: «Se avete qualcosa di veramente intimo da confessare, scrivetele, voglio realizzare un video, mi chiamo Gillian». Oggi Gillian Wearing è pronta con i suoi video per una futura Biennale a Venezia.

Specchio

DELLA STAMPA



Opera in ambiente Windows 3.1 e Windows '95.

Per informazioni:
Numero Verde
1670-11959

Ciak, si gira. Su CD-Rom.

Un emozionante CD-Rom con tutto il cinema dal 1992 al 1997. Cine File racconta tutto sui film usciti in Italia negli ultimi 6 anni: 1.300 recensioni, 500 interviste ad attori e registi, le schede integrali di tutte le pellicole, i premi, i festival. Cine File ti offre anche la possibilità di realizzare un tuo archivio di film e di creare copertine personalizzate per i tuoi VHS. In più, con questo CD-Rom riceverai in regalo una connessione gratuita a Internet per 15 giorni (8 ore totali) offerta da Telecom Italia Network. Il browser è sul disco e la password sulla cartolina all'interno di Specchio.

Da sabato 6 dicembre, con Specchio e LA STAMPA, a sole 24.500 lire*
*acquisto facoltativo

Gli abbonati possono richiedere "Cine File" al prezzo di 22.000 lire, scrivendo a: La Stampa - Ufficio Abbonamenti, Via Marengo 32 - 10126 Torino, oppure inviando un fax al n. 011-6568393. Non potranno essere accettate richieste telefoniche.

Specchio. Prima riflette, poi parla.